

**Lili Brik**

# Con Majakovskij

Intervista di Carlo Benedetti

Prefazione di **Lucetta Negarville**



Lili Brik

# Con Majakovskij

Intervista di  
Carlo Benedetti

Prefazione di  
Lucetta Negarville

**bordeaux**

© Bordeaux 2017  
[www.bordeauxedizioni.it](http://www.bordeauxedizioni.it)  
Impaginazione/Plan.ed  
[www.plan-ed.it](http://www.plan-ed.it)

ISBN 978-88-9964-48-1

In copertina/*Majakovskij*  
© Cem Ulug

L'Editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto  
che non è stato possibile rintracciare.

*Indice*

- 7     Prefazione  
      *di Lucetta Negarville*
- CON MAJAKOVSKIJ
- 13    Agli inizi del secolo  
23    Una nuvola in calzoncini  
32    Coloro che saranno  
47    Martin Eden a Mosca  
54    L'incendio della rivoluzione. Giorni e notti della Rosta  
67    Di questo amore  
79    Intorno al globo  
86    «Forse coi versi tracannerò i miei giorni»  
115   Non spettegolate. Il defunto l'aveva in orrore
- 133   Glossario

## Prefazione

«Il defunto odiava i pettegolezzi»: oltre che il titolo di un bel libro di Serena Vitale, sono parole della lettera di addio che Majakovskij scrisse prima di suicidarsi. Di pettegolezzi dopo la sua morte ce ne furono tanti, troppi, distruttivi, ma mai da parte della donna che egli amò per tutta la vita e a cui nell'ultima lettera si rivolse con la supplica «Lilja, amami». E Lilja lo amerà sempre, difendendone per quanto poteva la memoria dai numerosi tentativi, spesso riusciti, di fare di Majakovskij un personaggio meno ribelle, più conforme al diktat letterario del periodo staliniano e post-staliniano.

In questa bella intervista condotta da Carlo Benedetti, corrispondente da Mosca dell'*Unità* negli anni Settanta, Lili Brik racconta il suo Majakovskij, quello privato, perché di quello pubblico, dice, si è raccontato anche troppo.

Alla vigilia del centenario della Rivoluzione d'Ottobre, questo libro è una preziosa occasione per conoscere da vicino la vita del sodalizio intellettuale costituito da Osip, Lilja Brik e Majakovskij.

Osip e Lilja Brik sono due giovani rappresentanti della borghesia medio-alta russo-ebraica, piuttosto benestante, colta, che ama viaggiare all'estero sia prima della Rivoluzione che dopo, legata ad ambienti intellettuali internazionali. La sorella di Lilja, Elsa, sposerà l'ufficiale francese André Triolet e diventerà in Francia una celebre scrittrice, moglie

poi del poeta Louis Aragon. Nel 1915, quando si presenta ai Brik, Majakovskij è già un celebre esponente del movimento futurista, mentre i Brik si interessano attivamente di arte, di letteratura, di teatro e di balletto.

L'amore tra Lilja e Volodja scoppia subito, ma Lili tiene a precisare che il loro rapporto non è mai stato un *ménage à trois*, poiché Lilja e Brik hanno da tempo solo rapporti platonici. La loro è una meravigliosa unione a tre basata sull'amore e l'amicizia, che non impedisce a nessuno di avere altre storie, anche molto intense. Majakovskij infatti si suiciderà per un'altra donna, l'attrice Veronika Polonskaja, che gli era stata presentata proprio da Lili con l'intento di distrarlo da un altro amore "pericoloso", quello della russa parigina Tatiana Jakovleva.

Quello descritto nell'intervista è il periodo d'oro dell'arte d'avanguardia russo-sovietica. È l'epoca in cui operano Blok e Chlebnikov, Pasternak, Andrej Belyj, la Achmatova, Gumilëv, fino a Esenin, grande poeta rivale di Majakovskij, che cinque anni prima di lui muore suicida impiccandosi all'Hotel Astoria di Leningrado. In una poesia a lui dedicata, Majakovskij lo rimproverò: «in questo mondo non è nuovo morire, costruire la vita è molto più difficile», ma dopo poco ne seguì l'esempio.

È il periodo in cui la letteratura e il cinema, la pittura, l'architettura russa sono seguiti in tutto il mondo con la massima attenzione e ammirazione. La rivoluzione appare il fertile terreno per costruire una vita nuova in tutti i campi del fare e del sapere.

Ma l'illusione dura poco. Proprio con la morte di Majakovskij nel 1930, quando già vi erano stati grandi screzi tra gli artisti e il potere, finisce questo periodo d'oro e comincia un'epoca completamente diversa, segnata dalle grandi purghe di cui sono vittime anche alcuni dei massimi scrittori e poeti russi, come Babel', Mandel'stam, Pil'njak. Se in pre-

cedenza gli intellettuali e gli artisti erano convinti che l'arte delle avanguardie potesse incarnare lo slancio rivoluzionario del popolo russo, il potere staliniano li richiama a compiti assai diversi, legati all'esigenza di acculturare e indottrinare una popolazione che presentava un livello di istruzione estremamente basso, con un tasso di analfabetismo superiore al settanta per cento. Qualsiasi espressione creativa che voglia instaurare un rapporto con le masse – e ottenere l'approvazione del regime – deve essere semplice, didascalica, priva di ogni traccia di ambiguità. All'avanguardia figlia dell'élite intellettuale succede così il ben più prosaico realismo socialista, che con il suo schematismo e la sua inclinazione alla propaganda diventa uno dei più importanti strumenti di controllo e di governo per la classe dirigente dell'epoca.

È probabile che per molti versi questa involuzione fosse inevitabile in un paese con tradizioni assai poco democratiche come la Russia, ma adesso, a cent'anni dall'Ottobre, è interessante cogliere in questo libro il clima intellettuale e umano di un mondo affascinante destinato a dissolversi nel giro di pochi anni. Alcuni grandissimi se ne andranno all'estero (Chagall e Kandinskij già nei primi anni Venti, altri più tardi), molti saranno perseguitati, imprigionati e uccisi, altri si convertiranno a una visione più conformista della realtà, ma quel periodo resterà un grande punto di riferimento per tutte le culture del Novecento, e verrà riscoperto e rivalorizzato, all'epoca di Chruščëv, di Gorbačëv e nel periodo post-sovietico.

La delicatezza con cui Benedetti conduce questo dialogo ci restituisce anche il fascino della figura di Lili Brik, della sua seducente femminilità e perfino del suo snobismo intellettuale a volte irritante. Le sue pagine ci aiutano a riscoprire un periodo ricco di promesse in larga parte non mantenute, ma capace di esercitare un'influenza profonda sulla cultura e la creatività artistica delle epoche successive.